

«Diverse perdite non recuperabili» Sul decreto aprile incombe maggio

Misure per 55 miliardi ma divergenze sul reddito di emergenza e aiuti a famiglie Depositata la mozione della Lega contro Gualtieri

■ Le insolvenze sulle garanzie pubbliche assicurate dal decreto per la liquidità alle imprese potrebbero «anche superare quelli del biennio 2012-2013, quando si avvicinarono al 10 per cento», con un aggravio evidente sull'indebitamento pubblico. A lanciare l'allarme è il capo del servizio struttura economica della Banca d'Italia Fabrizio Balassone, in audizione davanti alle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera. I conti pubblici di quest'anno, viene sottolineato, potrebbero risentire dell'eventuale illiquidità dei contribuenti al momento di compensare quanto non versato al Fisco per le sospensioni concesse dallo stesso governo e che hanno accresciuto la necessità per il Tesoro di ricorrere al mercato nel mese in corso e nel prossimo». Tanto più che lo stop ai pagamenti previsto per aprile e maggio è utile ma, avverte Bankitalia, «se la crisi si prolun-

gerà potrà essere necessario distribuire il recupero delle somme non versate su un arco temporale più ampio».

Una cosa per Bankitalia è certa: «Una parte delle perdite subite dalle imprese non sarà recuperabile e non tutti i debiti (assistiti da garanzie pubbliche) accesi per far fronte alla crisi saranno immediatamente ripagati al termine dell'emergenza sanitaria». Di ciò risentirà la capacità delle imprese di fare investimenti, necessari per la ripresa economica. Ecco perché si suggerisce di affiancare alle garanzie trasferimenti diretti alle imprese da parte dello Stato), operazioni condotte da veicoli finanziari pubblici costituiti per facilitare la ristrutturazione dei debiti delle aziende, incentivi fiscali miranti ad agevolarne la ricapitalizzazione. Anche Fabi, audita nell'ambito dell'esame dello stesso provvedimento, suggerisce «finanziamenti a fondo perduto almeno per le ditte individuali oltre che per le piccole e medie imprese».

Si guarda ora al decreto aprile, che a dispetto del nome potrebbe slittare a maggio. Il nuovo prov-

vedimento con i sostegni per famiglie e imprese infatti potrebbe non approdare sul tavolo del Cdm di giovedì. Al suo posto, all'ordine del giorno potrebbe figurare la stretta del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede sulle scarcerazioni.

Raggiunta l'intesa nel governo sui numeri (interventi per circa 55 miliardi) ci sarebbe però battaglia su misure come il reddito d'emergenza, con i 5 Stelle che premono per potenziarlo e Italia Viva che frena. Divergenza di vedute, secondo quanto trapelato ieri, ci sarebbe anche sull'entità degli interventi a favore delle famiglie. Ieri pomeriggio intanto nuovo incontro tra il ministro per i rapporti con il Parlamento Federico D'Incà, quello dell'Economia Roberto Gualtieri e i capigruppo di maggioranza.

A proposito di Gualtieri, ieri la Lega ha depositato in Senato la mozione di sfiducia contro il ministro. Il documento è a prima firma Matteo Salvini. ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE





Operai entrano nello stabilimento Fca di Mirafiori: a terra i segni per il distanziamento sociale LaPresse